

La Cia presenta il Piano nazionale per l'agricoltura: ecco i cinque punti cardine

1 Dicembre 2023



ROMA – Accrescere peso economico e forza negoziale dell'agricoltura; incentivare ruolo e presidio ambientale del settore; mettere l'agricoltura al centro dei processi di sviluppo delle aree interne; salvaguardare servizi e attività sociali vitali per i territori rurali; consolidare la crescita dell'export agroalimentare Made in Italy.

Sono i cinque cardini attorno al quale ruota il Piano nazionale per l'Agricoltura che la Cia ha presentato durante l'assemblea nazionale lo scorso 29 novembre a Roma, davanti ai ministri **Francesco Lollobrigida** e **Matteo Salvini**, della segretaria del Pd **Elly Schlein** e al presidente della Regione Emilia-Romagna **Stefano Bonaccini**, e con il messaggio dedicato del ministro **Antonio Tajani**.

All'assemblea ha partecipato anche una folta delegazione abruzzese insieme a più di 400

delegati provenienti da tutta Italia. **Nicola Sichetti**, presidente Cia Abruzzo, ha evidenziato la necessità di affrontare sfide quali la sostenibilità, l'innovazione tecnologica e la valorizzazione del territorio.

“L'Assemblea annuale è il momento in cui si definisce l'agricoltura del futuro che noi intendiamo proseguire”, ha affermato. “Abbiamo avuto l'occasione di condividere il nostro programma con un parterre politico d'eccezione e di definire la nostra linea politica programmatica”.

Il Piano agricolo presentato da Cia all'Assemblea vuole essere concreto, propositivo, di respiro pluriennale, da sviluppare secondo cinque assi d'intervento organizzati per obiettivi chiari e relative misure. Accrescere peso economico e forza negoziale dell'agricoltura all'interno della filiera, incentivare ruolo e presidio ambientale svolti dall'agricoltura sui territori. È urgente un nuovo Piano di gestione delle acque a uso irriguo, secondo una logica che preveda il trattenimento quando l'acqua è disponibile e il suo utilizzo in periodi di siccità, con una programmazione oltre il 2026 e risorse dedicate all'agricoltura per la crescita del sistema dei grandi invasi da considerarsi integrati, e non alternativi, a quello dei piccoli invasi

Inoltre, occorre favorire da subito il recupero di suolo agricolo e contrastare il dissesto idrogeologico, approvando la legge contro il consumo di suolo, creando un Fondo unico nazionale per premiare le attività di prevenzione e manutenzione del territorio fatte dagli agricoltori, affidando alle imprese agroforestali, a livello comunale, i lavori pubblici di sistemazione e cura del territorio. Mettere l'agricoltura al centro dei processi di mantenimento e sviluppo delle aree interne. Va anche riorganizzato il sistema della governance agricola territoriale, partendo dai Gal, i Consorzi e le Camere di commercio. Inoltre, è indispensabile favorire l'abitabilità nelle aree interne, con interventi di fiscalità agevolata, accesso al credito e liquidità per fare impresa nel settore primario.

Bisogna, quindi, definire una legge quadro per valorizzare e incentivare la dimensione familiare dell'attività agricola nelle zone rurali e finalizzare una normativa nazionale per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e femminile. Indispensabili strumenti più flessibili e moderni per fare incontrare domanda e offerta di lavoro, oltre a una revisione della legge quadro sull'agricoltura sociale per il completo riallineamento tra le regioni. Infine, è strategico rilanciare il legame tra agricoltura e attività economiche locali, prima tra tutte il turismo, con nuovi fondi dedicati agli agriturismi e ai progetti sulle Comunità del cibo. Salvaguardare servizi e attività sociali vitali per i territori rurali.

È necessario adeguare il sistema pensionistico agricolo, portando gli assegni al minimo a 780

euro e introducendo la pensione di garanzia per i giovani agricoltori. In parallelo, nelle aree rurali e montane, bisogna riorganizzare i servizi pubblici essenziali, ad esempio tramite una “Strategia Nazionale sulla Medicina Territoriale” con particolare attenzione al ruolo della telemedicina. Consolidare crescita export Made in Italy agroalimentare e assicurare reciprocità delle regole commerciali lato import. Cia torna sull’urgenza di agevolare la crescita delle esportazioni sui mercati «storici» e di intercettare nuova domanda su quelli emergenti.

Altrettanto centrale, la tutela delle produzioni agricole nazionali dall’import selvaggio che richiede non solo misure per controlli più efficaci e orientati al rispetto della reciprocità delle regole commerciali, ma anche l’introduzione di un “Sistema Unico Digitale di Tracciabilità” per assicurare un monitoraggio costante delle importazioni agricole. Serve un’applicazione tempestiva e un utilizzo flessibile delle barriere commerciali Ue, in particolare le clausole di salvaguardia, per proteggere le produzioni europee da importazioni rischiose, soprattutto dal punto di vista fitosanitario.